

► CRONACHE DELL'INVASIONE

L'INTERVISTA **STEFANO PIAZZA**

«Un'Europa piena di moschee è destinata alla sottomissione»

L'esperto in sicurezza: «Il piano dei Paesi del Golfo passa dalla costruzione di grandi luoghi di culto»
«In Italia il progetto Pioggia abbondante ne prevede 40 con investimenti del Qatar gestiti dall'Ucoii»



TICINESE Stefano Piazza, imprenditore

di **LUCA STEINMANN**

■ L'Europa è vittima di un progetto profondo e pianificato di conquista perpetrato da alcune famiglie islamiche provenienti dall'Arabia Saudita, dal Qatar, dalla Turchia e dal Kuwait, che ambiscono a incidere direttamente sui processi politici e decisionali e vogliono utilizzare l'immigrazione di massa come strumento di pressione nei confronti delle democrazie occidentali. Se non ci sarà alcuna reazione da parte dei cittadini europei, sia musulmani che non, «l'Europa sarà destinata

alle sottomissioni». A sostenerlo è Stefano Piazza, imprenditore ticinese esperto in sicurezza, autore - con il giornalista svizzero Osvaldo Migotto - di *Allarme Europa, il fondamentalismo islamico nella nostra società*, un viaggio all'interno del radicalismo islamico europeo corredato da dati e numeri che fanno emergere la mole di investimenti in Europa provenienti da molti regimi mediorientali.

«L'Europa sarà destinata alla sottomissione». A sostenerlo è Stefano Piazza, imprenditore ticinese esperto in sicurezza, autore - con il giornalista svizzero Osvaldo Migotto - di *Allarme Europa, il fondamentalismo islamico nella nostra società*, un viaggio all'interno del radicalismo islamico europeo corredato da dati e numeri che fanno emergere la mole di investimenti in Europa provenienti da molti regimi mediorientali.

Che cosa s'intende per islamizzazione dell'Europa?

«L'islamizzazione è oggi il più grande pericolo per l'Europa. Essa consiste in una serie di finanziamenti opachi provenienti da alcuni attori ben identificabili volti a costruire in Europa grandi moschee e a impiantarvi gruppi di islamici radicali. È un processo in corso da trent'anni che ultimamente sta crescendo a dismisura e che coinvolge tutti i Paesi dell'Europa occidentale, soprattutto Olanda, Belgio, Francia, Germania, Svezia, Inghilterra e Italia. Tutto ebbe inizio nel 1973, quando l'Opec (l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio) chiuse l'esportazione ai Paesi occidentali come ritorsione alla guerra del Kippur contro Israele, provocando così una profonda crisi petrolifera. La famiglia reale saudita, allora, sfruttò l'occasione e propose al Belgio l'esportazione di petrolio a prezzi molto convenienti in cambio dell'apertura di una grande moschea a Bruxelles che fosse direttamente sotto il proprio controllo. Il governo belga accettò e concesse a titolo gratuito uno spazio al governo saudita che divenne la Grande Moschea, alla quale iniziarono a fare riferimento molte delle migliaia di immigrati musulmani che in quegli anni migravano per lavorare nelle miniere locali.

Le conseguenze politiche furono immediate. Nel 1974 il Belgio fu il primo Paese europeo a riconoscere l'islam come religione ufficiale che dal 1975 iniziò a essere insegnato nelle scuole. Da allora fino a pochi anni fa il governo belga ha sempre accettato tutte le richieste dell'Arabia Saudita, permettendo così che l'islam belga venisse egemonizzato da una visione wahabita radicale. Da allora fino ad oggi i sauditi stanno investendo in tutta Europa per diffondere questa visione dell'islam».

Chi sono i principali attori che mettono in atto questa

volte a reclutare giovani locali da portare in Arabia per farli studiare come imam e poi farli tornare indietro a predicare quanto appreso. Questa strategia è oggi in piena fase attuativa, soprattutto nei Paesi europei ad alta presenza islamica, dove le organizzazioni sponsorizzate e finanziate da questi attori tentano di porsi come punto di riferimento organizzativo, politico e spirituale per le persone musulmane. Diventando così degli attori politici sempre più influenti».

Tutto ciò sta avvenendo an-

ziatori sul territorio in cui agiscono. In Germania è molto forte l'associazione di Milli Gorus, che fa riferimento a Erdogan e mobilita in suo favore i cittadini turchi che vivono in terra tedesca. In Italia l'Ucoii è il primo beneficiario di questi finanziamenti. La famiglia Piccardo, che anima questa organizzazione, funge da primo punto di riferimento sul territorio per il Qatar e per i Fratelli musulmani, che sono la faccia politica di un'interpretazione integrale dell'islam promossa in Europa soprattutto da Turchia e Qatar. Tale organizzazione è

do? «Certamente. Il regime più attivo in questo senso è stato finora quello turco. Erdogan, infatti, rivendica la propria sovranità in Germania, dove vuole determinare i percorsi politici. In Germania vivono oggi circa 3 milioni di turchi le cui comunità inizialmente non erano particolarmente portate verso un Islam radicale. Tramite una serie di moschee e di messaggi, però, Erdogan è riuscito a far crescere in loro un forte sentimento nazionale mischiato alla fede religiosa. I risultati sono straordinari. Dopo il golpe turco nel lu-

per rivendicare la partecipazione alla vita politica europea?

«Certamente. Nel solo 2015 la Germania ha importato un milione e 200.000 migranti. Bisogna sperare che lo Stato sociale tedesco tenga, altrimenti queste persone rischiano di uscire dal controllo delle autorità nazionali e di essere reclutate dalle organizzazioni islamiste radicali già attive sul territorio. Diverse di queste si presentano oggi già nei centri di accoglienza a regalare coperte, copie del Corano e giocattoli ai bambini. La Germania, poi, ha un enorme problema demografico. I nuovi tedeschi provengono dall'immigrazione, spesso musulmana, pertanto il futuro tedesco è musulmano. In assenza di uno Stato forte il rischio che ciò si traduca in una presenza molto più forte da parte dei finanziatori di cui abbiamo detto è molto concreta».

Esistono delle forme di resistenza nei confronti di tutto ciò proveniente dal mondo islamico?

«Esistono, lo è per esempio il Forum per l'islam progressista in Svizzera. Queste iniziative sono però isolate e fortemente minoritarie all'interno delle comunità islamiche. In pochi si ribellano, la maggioranza si

adeguata per paura o per adesione, risultando in entrambi i casi come complice. Tra i musulmani che combattono le famiglie finanziatrici va ricordato l'islam scita, in particolare l'Iran, che da decenni combatte l'Arabia Saudita. Il governo iraniano ha mostrato di essere molto più responsabile di quello saudita, anche se certo non è un esempio di democrazia».

Come si può contrastare questo fenomeno di colonizzazione dell'Europa da parte di queste famiglie?

«Sarebbe necessaria una reazione da parte della classe politica. Prima ancora, però è indispensabile una presa di distanza netta da parte delle comunità musulmane. Le Brigate rosse vennero sconfitte quando la parte ideologica della sinistra che in un primo momento le aveva tollerate, chiamandoli "compagni che sbagliano", le abbandonò. Perse le fabbriche non ebbero più alcun appoggio dottrinale. Fin quando non ci sarà una mobilitazione vera da parte degli islamici europei siamo destinati alla sottomissione».

«Sarebbe necessaria una reazione da parte della classe politica. Prima ancora, però è indispensabile una presa di distanza netta da parte delle comunità musulmane. Le Brigate rosse vennero sconfitte quando la parte ideologica della sinistra che in un primo momento le aveva tollerate, chiamandoli "compagni che sbagliano", le abbandonò. Perse le fabbriche non ebbero più alcun appoggio dottrinale. Fin quando non ci sarà una mobilitazione vera da parte degli islamici europei siamo destinati alla sottomissione».

«Sarebbe necessaria una reazione da parte della classe politica. Prima ancora, però è indispensabile una presa di distanza netta da parte delle comunità musulmane. Le Brigate rosse vennero sconfitte quando la parte ideologica della sinistra che in un primo momento le aveva tollerate, chiamandoli "compagni che sbagliano", le abbandonò. Perse le fabbriche non ebbero più alcun appoggio dottrinale. Fin quando non ci sarà una mobilitazione vera da parte degli islamici europei siamo destinati alla sottomissione».



IN MANO AGLI EMIRI Il fondo sovrano del Qatar è il proprietario unico dei grattacieli di Porta Nuova a Milano, un'area il cui valore di mercato supera i 2 miliardi di euro

“

Lo scopo è quello di impiantare gruppi di islamici radicali. Un atto di conquista teologica e politica

”

strategia?

«Sono i governi di alcuni Paesi. In primis l'Arabia Saudita, il Qatar e la Turchia. Questi Paesi, oltre a finanziare, si occupano della formazione degli imam e dei leader musulmani che poi mandano in Europa a diffondere la propria visione dell'islam. Ciò è evidente a partire dagli anni Novanta con lo scoppio della guerra nei Balcani, dove arrivarono una serie di onlus islamiche finanziate dai suddetti Paesi, in particolare da quelli del Golfo, che fondarono moschee e associazioni culturali

che in Italia?

«Assolutamente sì. Solo negli ultimi tre anni la Qatar charity foundation, emanazione del governo qatarino, ha investito in Italia 25 milioni di euro in un'operazione chiamata "Pioggia abbondante". Questa operazione è una sorta di piano Marshall islamico per l'Europa che coinvolge tanti Paesi e che in Italia ha visto l'investimento di milioni provenienti direttamente dal fondo sovrano del Qatar nell'acquisto di tantissime strutture, in particolare dei nuovi grattacieli costruiti a Milano. Recentemente, poi, un rappresentante del governo del Qatar è venuto in Italia e, accompagnato da un rappresentante dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoii), ha girato tutto il Paese per acquistare immobili e finanziare la costruzione di 40 moschee».

A quanto lei racconta, questi finanziatori hanno l'appoggio di organizzazioni di musulmani europei. Quanta indipendenza hanno queste organizzazioni dai finanziatori?

«Molte di loro sono il punto di riferimento dei propri finan-

attiva in tutta Europa e incide molto in Gran Bretagna e Francia, dove per esempio in Costa Azzurra sono state aperte tantissime loro moschee».

Qual è l'obiettivo finale dell'importazione in Europa di questo tipo di islam?

«È la conquista dell'Europa da parte di alcune ben identificabili famiglie arabe, facendo leva sull'aspetto politico, spirituale e personale dei credenti. Quella in atto è una conquista sia teologica sia politica. Da una parte puntano a egemonizzare l'islam europeo facendo deragliare quello moderato, dall'altra a far pesare il proprio ruolo politico nei diversi contesti nazionali. Tutto ciò passa attraverso il controllo di intere fette dell'economia europea. Stanno infatti rilevando compagnie aeree, immobili e squadre di calcio per un enorme volume di affari». Egemonizzando le comunità musulmane europee queste famiglie potrebbero incidere sui loro voti, influenzando quindi il processo democratico e rivendicando la propria sovranità politica sull'Europa. È quanto sta già avvenen-

“

Con 3 milioni di turcotedeschi, Erdogan rivendica la propria sovranità in Germania

”

«In passato Erdogan ha già utilizzato i migranti come strumento di ricatto verso le decisioni di Germania e Ue. Potrebbe l'immigrazione essere uno strumento di pressione

«In passato Erdogan ha già utilizzato i migranti come strumento di ricatto verso le decisioni di Germania e Ue. Potrebbe l'immigrazione essere uno strumento di pressione